

A Natale abbiamo mai messo al centro noi stessi?

Il passaggio da un consumismo sfrenato a un consumismo critico: scopriamo come lo viviamo durante le feste

È Natale. Non possiamo negare che questa è la notizia. E ogni buon articolo che si rispetti non può che partire dalla notizia, dal dato oggettivo inattaccabile al quale poi collegare riflessioni, commenti, dati e antitesi.

Diciamoci la verità, cosa ci evoca la parola Natale in queste ore? Il 25 è alle porte e di fatto quasi tutti, sentendo parlare di Natale, iniziamo a far frullare la testa di pensieri frenetici: regali, spesa, ricette, cenone, parenti, manca poco tempo, ho poco tempo per preparare tutto, non ce la farò mai...

Negli ultimi anni non possiamo di certo dire che le festività natalizie siano una meta di tranquillità e relax per molti.

Vi invito a riflettere su un'altra cosa: nei telegiornali, sulle riviste, quando si parla di Natale vi si allegano sempre e solo alcuni tipi di dati: quelli del consumo. Quanto consumeranno gli Italiani quest'anno? Quali sono i regali preferiti? Qual è la spesa media per famiglia?

Diciamo che il Natale è usato un po' come il Pil nazionale: consumiamo tanto? Allora lo stato dell'Italia è ottimale. Spendiamo meno in regali? Allora dobbiamo iniziare a preoccuparci perché la famosa crisi economica si fa davvero sentire.

E diciamo che se il Natale fosse l'indice per misurare la salute del nostro Bel Paese, quest'anno saremmo messi davvero maluccio. Infatti l'ADOC e la CONFERSERCENTI dicono che le spese per i regali sono in calo del 15% rispetto al 2010 (non c'è male come contrazione dei consumi). Secondo l'ASTRA Ricerche, il 68% della popolazione ha una percezione negativa della propria situazione economica e dei prossimi mesi. Solo il 6% delle famiglie spenderà oltre 500€ in queste feste. E potremmo andare avanti per ore...

E fin qui non fa una piega. Crisi economica=Natale meno spendaccione.

Diciamo che la festa più famosa del mondo non può essere però ridotta solo a questo. Non riprendiamo discorsi cristiano-cattolici sul vero valore del Natale, ma una cosa la vorrei dire come mia riflessione personale: il Natale in quanto tale non può conoscere crisi. A questo non ci sto. Non riduciamo tutto a quanto spendiamo o a quanto regaliamo, non roviniamoci le poche giornate di relax che quest'inverno lungo e freddo ci concede con pensieri stressantissimi rivolti agli ultimi preparativi. Non è solo questo il Natale, non può essere solo questo, altrimenti chi ci si sarebbe così tanto affezionato da anni ed anni? Sarebbe una follia...

C'è crisi, è vero. C'è una crisi che morde la nostra pelle, che cambia le nostre abitudini, che non ci fa pensare positivo. Questi sono dati di fatto, notizie.

La crisi però deve essere anche una spinta. Il mio auspicio è che la spinta non sia soltanto a ritornare a produrre, non sia soltanto a ritornare a livelli positivi di Pil o a spendere migliaia di euro per il Natale 2012. La spinta deve essere rivolta a rimettere al centro l'uomo. E parlo dell'uomo come

cittadino, appartenente ad una comunità, dotato di esigenze, di diritti che pian piano sta svendendo. La crisi ci deve insegnare a non mettere al centro quanto produciamo, ma come stiamo. E forse, il passaggio dal consumismo sfrenato al consumo critico che ogni famiglia (anche inconsciamente) sta facendo ci insegnerà proprio questo.

Il Natale è il momento migliore per mettere al centro l'uomo, perché proprio questo (per i credenti) successe 2011 anni fa: Dio che si fa uomo. E anche se non crediamo, simbolicamente non si può negare la radice cristiana della festa.

Sperando che al prossimo Natale gli articoli di giornale inizieranno a parlare di quanto le persone si riposeranno in queste feste e staranno con i loro cari...

Elio Tomassetti